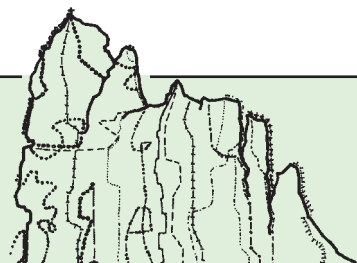


UNA MONTAGNA DI VIE

a cura di Massimo Bursi, Matteo Sgrenzaroli e Marco Valdinoci



ALPI CARNICHE CENTRALI Monte Coglians (Hohe Warte)

Via ferrata 26° Btg. Jäger

Parete nord



Difficoltà: EEA



Giuseppe Borziello

Materiale: dotazione completa da via ferrata: imbracatura, set completo da ferrata, casco.

Accesso: da Forni Avoltri (UD) s'imbocca la strada asfaltata che collega le frazioni di Frassenetto, Sigilletto, Collinetta e Collina, risalendo la stretta valle del rio Fulin, e termina dopo circa 38 km al rifugio Tolazzi (1350 m). Ampio parcheggio.

Itinerario di salita: su per il sentiero n. 144 al rifugio Lambertenghi Romanin (1955 m), sul versante meridionale del passo di Volaia (Wolayer Pass, 1970 m): ore 1,45.

Si scavalca il passo, dove transita il confine di Stato con l'Austria. Costeggiando ad est il lago di Volaia (Wolayer See, 1951 m), si risale una valletta che talvolta presenta chiazze di neve, seguendo il sentiero n. 403. Giunti ai piedi del passo di Valentina (Valentin Törl, 2138 m), si prende una ripida traccia secondaria a destra, che raggiunge la parete nord del monte Coglians, fino all'inizio della via ferrata (2247 m circa): ore 1,00 + 1,45.

Si percorre la via ferrata su difficoltà sostenute, giungendo ad un'ampia terrazza intermedia. Da qui, con difficoltà minori, si raggiunge la cresta sommitale che si percorre verso est, fino in cima al monte Coglians (2780 m): ore 2,30 + 2,45.

Discesa: dalla cima si scende sul versante meridionale senza incontrare particolari difficoltà (segnavia n. 143), passando poi per il Pic Chiadin (2302 m) oppure tenendosi al di sotto (segnavia n. 145), fino alla forcella Morareet, ove sorge il rifugio Marinelli (2111). Da qui, lungo la strada a fondo cementato o, meglio, seguendo il sentiero n. 143, si scende alla Casera Morareet (1682 m) e

quindi al rifugio Tolazzi: ore 3,00 + 5,15. In totale fra salita e discesa: ore 8,15.

Riferimenti

- Rifugio Edoardo Tolazzi: tel. 0433.72289;
- Rifugio Lambertenghi Romanin: tel. 347.2306246 info@lambertenghi.it;
- Rifugio Giovanni e Olinto Marinelli: tel. 0433.779177 – 0433.72094, info@rifugiomarinelli.com;

Cartografia

- Tavoleta 1:25.000 F.° 13 I NE M. Coglians. Istituto Geografico Militare ed., Firenze.
- Carta topografica per escursionisti 1:25.000, Foglio 01, Sappada - S. Stefano - Forni Avoltri. Tabacco ed.; Tavagnacco (UD).



La ferrata degli Jäger è molto difficile (ovviamente EEA, ma nella scala austriaca delle ferrate è classificata E, ossia al livello massimo delle difficoltà). Un percorso attrezzato più vecchio, ma tuttora frequentato, attacca la parete nord un po' più ad est e raggiunge con difficoltà certamente minori la grande terrazza intermedia. Informarsi preventivamente sull'eventuale presenza di neve o ghiaccio, soprattutto ad inizio stagione. In discesa, il sentiero attrezzato Spinotti, con percorso molto interessante e panoramico attraverso alla parete meridionale del Coglians, consente di rientrare al passo Volaia.


GRUPPO MONFALCONI DI MONTANAIA CRODA CIMOLIANA (2408m)

 Via Pacifico, Avanzo, Perugia

 U. Pacifico, C. Avanzo, G. Perugini il 18 luglio 1937

Dislivello: 300 m

Difficoltà: D+ (5)

 M. Carone e compagno (GM Venezia)

Materiale: normale dotazione alpinistica, 2 corde da 60 m. serie di dadi e friend di misure piccole e medie. Utili martello e chiodi.

Accesso: dal rif. Pordenone, per sentiero segnato N° 353 risalire la val Monfalcon di Montanaia sino al biv. Perugini. Per ripido conoide di ghiaie ci si dirige verso il basamento della parete O di Croda Cimoliana sotto la verticale del grande diedro-camino, all'inizio di un caminetto di rocce chiare. Tempo h. 1.40' - 2.00'.

Itinerario di salita:

L1: salire il camino sino ad uscire sulla prima terrazza ghiaiosa delle tre che tagliano la parete O (50m, 3, 2, sosta spuntone).

L2: spostarsi sulla sinistra e salire per fessura delimitata alla destra da una costola, sino a raggiungere la seconda cengia dove si sosta al disotto del grande diedro-camino; nel ramo di sinistra sale la via Pacifico a destra sale la via Piaz (50m, 3+, 2, 1ch. sosta 2 ch.)

L3: superare una paretina strapiombante 8m, si obliqua verso destra sino sotto gialli strapiombi e superare poi verso sinistra una placca gialla con blocchi malsicuri giungendo ad disotto di un tetto dove si sosta (30m, 4, 4+, 1 ch., sosta 2 ch.)

L4: spostarsi a sinistra e proseguire in verticale lungo il diedro-fessura giallo soprastante (arrampicata tecnica), superando alcuni tratti strapiombanti con blocchi incastrati sino ad un terrazzino (45m, 4+, 5, 5 ch., sosta 3 ch.)

L5: si prosegue per la continuazione del diedro con minori difficoltà su roccia grigia seguendo il suo andamento (30m, 3+, sosta 2 ch.)

L6: seguire lungo l'andamento del diedro obliquando verso destra entrando nel canalone principale; continuare ancora in verticale sino ad una terrazza alla base di una ripida parete scura (30m, 3+, sosta 2 ch.)

L7: superare direttamente il tratto verticale (roccia slavata) o meglio a sinistra con minore difficoltà e continuare nel canalone sino ad una cengia, sostando a destra di un canale (30m, 5, 4, 3, sosta 1 ch.)

L8, L9: seguire il canale (roccia chiara) sino ad uscire su di una forcicina sulla cresta. Per rocce rotte verso destra in breve alla cima (60m, 2, sosta spuntone).

Discesa: discesa un po' impegnativa che si sviluppa nel versante E opposto a quello di salita (segnalazioni bolli rossi e i numerosi ometti); fare attenzione in caso di nebbia. Scendere dalla cima e per cengia divallare nel versante E, risalendo poi un canale sulla cresta. Scendere ancora sulla sinistra per salti rocciosi e tracce (diff. 1, 2) sino ad imboccare verso destra un lungo canale che più in basso sprofonda con un salto. Passare all'interno di un umido cunicolo formato da blocchi incastrati e scendere arrampicando (roccia friabile) sino alla evidente terrazza sottostante (20 m, diff. 2; possibilità di calata a doppia, ancoraggio da verificare su masso incastrato). Abbassarsi per circa una decina di metri verso sinistra orogr. per tracce sino ad un poco evidente ancoraggio (2 ch. e cordino) e con calata di circa 25 m si perviene nei pressi di forcilla Cecilia compresa tra la Croda Cimoliana e il Campanile Pordenone. Scendere ancora verso sinistra orogr., traversare e imboccare un largo canalone che si segue per circa ottanta metri (diff. 1, 2) sino a notare sulla destra una cengia sabbiosa ascendente, posta al disotto di una fascia strapiombante. Seguendo la cengia e risalendo un pendio erboso, si perviene ad un'altra forcilla (forc. della Croda) dove sprofonda nel versante O un ripido e tetro canale.

Scendere nel canale arrampicando per circa 70 m (diff. 2, 2+) o con alcune doppie (un ancoraggio sulla forcilla e uno a circa metà canale sulla sinistra orogr.) sino alle rocce basali. Tempo h. 1.30' - 2.00'. Divallare lungo la val Montanaia passando per il rif. Pordenone o direttamente in val Cimoliana. Tempo totale h. 3.00'.

Via alpinistica frequentata, in ambiente solitario che offre una bella salita di diedro-camino. L'itinerario segue il ramo sinistro l'evidente diedro giallo-grigio a forma di Y, un po' spostato alla destra rispetto la verticale della parete O. Le soste sono attrezzate, appena sufficiente la protezione in via; non mancano le possibilità di protezione naturale. Roccia buona, ma con tratti malsicuri.

